La conclusione è costruita intorno alla figura del santo «apoplettico», Andrea di Avellino, il santo che la chiesa utilizza per segnare la sua presenza anche su questa dimensione inquietante e problematica della morte, in questo caso della morte subitanea che tanto allarme gettò a Roma e dove fu scambiata per una forma epidemica. Pio monaco dei Teatini, l'ordine fondato da Paolo IV Carafa, Andrea viene canonizzato nel 1712, quasi a chiudere tutta la vicenda delle morti repentine che avevano tenuto in allarme la città.

Dino Carpanetto, Torino (I)

European Collections of Scientific Instruments 1550–1750. Edited by Giorgio Strano, Stephen Johnston, Mara Miniati and Alison Morrison-Low. Leiden, Boston, Brill, 2009. XXII, 218 p. Ill. (History of Science and Medicine Library, vol. 10. Scientific Instruments and Collections, vol. 1). € 99. ISBN 978-90-04-17270-8

Molti storici hanno valutato con attenzione lo stretto nesso esistente tra il dinamismo sociale ed economico dell'Europa cinquecentesca a settecentesca e l'affermarsi di una scienza capace di favorire la costruzione di strumenti tecnici e l'elaborazione di tecniche matematiche, di algoritmi, di macchine e congegni adeguati all'ascesa di figure sociali come gli artigiani, i commercianti e gli ingegneri, avanguardia delle grandi trasformazioni produttive e sociali che si verificheranno tra il XVIII e il XIX secolo. Già da diverso tempo pagine di grande efficacia sono state scritte sul nesso esistente tra meccanici e filosofi, tra navigatori sempre più audaci e costruttori di precisi strumenti nautici che utilizzavano nuovi algoritmi matematici, tra studiosi di algebra e banchieri alle prese con i loro conti, tra costruttori di lenti e indagatori del microcosmo così come del macrocosmo. La fondazione del *Gresham College* nel 1598, destinato a istruire marinai e artigiani sulle nuove tecniche matematiche (i logaritmi in particolare), sull'uso degli strumenti marittimi e sui risultati più avanzati della nuova scienza, rappresenta una sorta di sanzione ufficiale di questa progressiva estensione della conoscenza scientifica tra un numero sempre crescente di persone di tutti i ceti sociali.

Su analoghe premesse storiografiche si è costituita la Scientific Instrument Commission, espressione dell'International Union of History and Philosophy of Science, che dagli anni '80 del Novecento opera per promuovere la ricerca in questo campo e favorisce l'interazione tra università e musei, tra studiosi della scienza e curatori di collezioni storiche di strumenti scientifici. Il volume pubblica gli atti del 23° simposio della Scientific Instrument Commission, tenutosi a Dresda nel settembre 2004, presentati in dodici contributi nei quali si sono indagate diverse realtà della rete scientifica e tecnologica europea. Il riferimento storiografico che ispira il volume si riferisce alla pratica scientifica, intesa come trasmissione, circolazione e uso del sapere, nelle intricate relazioni tra scienza, tecnologia e società, mentre l'unità tematica che sottende i diversi saggi è rintracciabile nella presentazione di specifiche collezioni di strumenti, di cui si sono studiati i costruttori e gli utilizzatori. Un gruppo di sei contributi prende in esame altrettanti casi inerenti l'area tedesca. Altri quattro sono focalizzati sulle collezioni dell'Escorial, di Firenze, di Cracovia, di San Pietroburgo. Gli ultimi due analizzano gli strumenti che appartengono all'area centrale dell'Europa, custoditi al Museo nazionale navale di Londra e all'Osservatorio di

Greenwich, e alle collezioni italiane del XIX e XX secolo. Come si vede, è un ampio spettro di realtà e di temi quello che risulta documentato nel volume, arricchito da un apparato di illustrazioni e di foto.

Scopo dichiarato dei curatori è anche quello di favorire la conservazione museale di un patrimonio della cultura tecnologica che è distribuito in tanti centri europei. La dimensione cronologica e geografica racchiude un ampio scenario di prospettive, in cui singoli *case-histories* si collegano offrendo un ampio panorama che rende conto della stretta connessione che univa laboratori artigianali, *Kunstkammer* di corti principesche, proto musei, centri di ricerca a carattere accademico, gabinetti scientifici di matrice universitaria e ateliers privati di singoli appassionati di scienza. Sorprende verificare da questo angolo visivo quanto l'attenzione tecnologica fosse presente anche in realtà che abitualmente stanno ai margini della storiografia che ha indagato la rivoluzione scientifica e i suoi nessi con le trasformazioni economiche, quali sono la Spagna, la Russia, il centro Europa. Un grande assente occorre evidenziare, il caso francese. Un'assenza dovuta probabilmente a ragioni estrinseche, dato che il ruolo di una istituzione quale la Académie Royale des Sciences fu, come è noto, centrale della produzione e diffusione del sapere tecnologico, e la sua collezione di strumenti ne è testimonianza. D'altra anche il Dipartimento di scienza e tecnica della Bibliothèque Nationale de France conserva una notevole ricchezza patrimoniale di collezioni scientifiche acquisite nei secoli. La segnalazione di tale assenza sottolinea in realtà un carattere peculiare ed encomiabile del volume in questione, nel quale sono documentate perlopiù collezioni periferiche rispetto al grande circuito europeo della scienza o che appartengono a collezionisti privati. In tal caso appare evidente l'obiettivo di preservare dalla dispersione e dall'oblio un patrimonio di straordinaria importanza che le istituzioni pubbliche non possono acquisire e che rischia di restare trascurato dall'attività sia di conservazione sia di indagine storica.

Dino Carpanetto, Torino (I)

Friedrich, Christoph; Müller-Jahncke, Wolf-Dieter: **Arzneimittelkarrieren. Zur wechselvollen Geschichte ausgewählter Medikamente.** Die Vorträge der Pharmaziehistorischen Biennale in Husum vom 25. April bis 28. April 2008. Stuttgart, Wissenschaftliche Verlagsgesellschaft Stuttgart, 2009. (Veröffentlichungen zur Pharmaziegeschichte, Bd. 7). 152 S. € 18,50 ISBN 978-3-8047-2600-0

Seit einigen Jahren sind Arzneimittel zu einem bedeutenden Gegenstand der historischen Forschung avanciert, was nicht zuletzt am gestiegenen Interesse einer von den Science Studies beeinflussten Wissenschaftsgeschichte liegt. Diese hat in den vergangenen zwanzig Jahren Arzneimittel, in Anlehnung an Bruno Latour, zunehmend als Hybride wahrgenommen, die monolithische Entitäten wie «Politik», «Wissenschaft» und «Industrie» in Frage stellen, und statt dessen deren vielfältigen Vernetzungen und Interaktionen, beispielsweise im Fall wissenschaftlicher Expertise, hervorheben. Davon weitgehend unbeeinflusst existiert eine sehr viel stärker auf die Wissenschaftsdisziplin Pharmazie und Apotheken ausgerichtete Pharmaziegeschichtsschreibung, in die sich der vorliegende Sammelband einfügt. Der von Christoph Friedrich und Wolf-Dieter Müller-Jahncke herausgegebene Sammelband «Arzneimittelkarrieren»